

Le Lettere



Elogio della fede elogiato del dubbio

PAOLO RICCA

«Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato...»

Il lezionario biblico «Un giorno, una parola», creato in Germania nell'ottobre 1.731 dalla Chiesa dei Fratelli moravi...

Il primo messaggio è che Gesù risorto appare alle donne nei pressi del sepolcro (vv. 9-10) e agli undici discepoli (Giu. 20).

Un secondo messaggio è che Gesù risorto appare ai discepoli «in Galilea», cioè nella terra di confine, periferica e malfamata...

Un terzo messaggio è che quando Gesù apparve ai discepoli, essi «adorarono»; alcuni però dubitarono (v. 17).

Un quarto messaggio è nelle parole di Gesù: «Ogni potere m'è stato dato in cielo e sulla terra» (v. 18).

Un quinto messaggio sta nell'«abbigliamento» tra battesimo («...battesimando...») e insegnamento («...insegnando...») (v. 20).

Pastore valdese

Cent'anni di sionismo/1 Dopo un secolo cosa è rimasto degli ideali che ispirarono il movimento?

Theodor Herzl, il profeta laico che voleva la conversione degli ebrei

Parla Fausto Coen, autore di un libro che ripercorre la storia del congresso di Basilea e gli sviluppi successivi dello stato di Israele. L'audace proposta di un passaggio in massa al cattolicesimo per difendersi dall'antisemitismo.



Un immigrato sbarca da Haifa negli anni quaranta. In alto, Theodor Herzl

«Cent'anni dopo, quella parte degli ideali del sionismo che non erano solo di riscatto ebraico ma anche di giustizia, di fratellanza, di progresso umano non sono tramontati».

Agosto 1987: il Congresso di Basilea sancisce la nascita del sionismo. Cent'anni dopo, cosa è rimasto di vivo e attuale del pensiero di Herzl e del movimento sionista?

«Lo Stato d'Israele ha cinquant'anni e in mezzo secolo molte cose cambiano in ogni Paese del mondo. E molto è cambiato in Israele: quelle spinte ideali, politiche e sociali che hanno animato i padri fondatori della patria, Ben Gurion, Haim Weizman, Golda Meir e più tardi Yitzhak Rabin e Shimon Peres, non si avvertono più».

E quale risposta si è dato? «Direi che Israele è un Paese molto simile a una qualunque altra democrazia occidentale. Ma ancora conserva peculiarità proprie e prerogative speciali».

Quali sono queste peculiarità? «Prima di tutto, Israele assolve un forte impegno nel difendere la memoria della Shoà. Il processo ad Eichmann del '61, così rigoroso nel rispetto delle forme, più largo verso la difesa che verso l'accusa, ha raccontato con ghiaccianti testimonianze per la prima volta al mondo l'enormità e la mostruosità del piano di Hitler per la cosiddetta "soluzione finale". Non solo. Israele di-



Theodor Herzl, l'ultimo profeta di Israele di Fausto Coen, Marietti, p. 140 lire 18.000

fende anche gli ebrei e l'ebraismo nella loro totalità. Non si dimentichi che con l'operazione di Entebbe, con grave rischio, andava in soccorso di molti passeggeri dell'Airbus francese dirottato, e gli ostaggi del commando palestinese non erano cittadini israeliani ma ebrei di altri Paesi dell'Europa e dell'America. Inoltre, Israele sa vivere ancora momenti di grandezza: con l'Operazione Salomone, ad esempio, vennero trasferiti attraverso un colossale ponte aereo 15 mila ebrei di Etiopia, i cosiddetti «falasci» sottratti alla fame e alla probabile estinzione della loro arcaica vita ebraica. Ancor più delle vittorie militari, esalta il coraggio morale mostrato dalla commissione istituita dopo

«Theodor Herzl. L'ultimo profeta d'Israele...», è il titolo del suo libro. In cosa consisteva la sua «profezia»?

«Herzl nel suo famoso libretto "Der Judenstaat" (lo Stato ebraico), che ha scosso gli animi di milioni di ebrei est-europei, prefigura la nuova patria di Israele con straordinaria lungimiranza. In questo senso gli si addice, sia pur tra virgolette, l'appellativo di profeta. Commise un solo errore: pensava che la nuova lingua del futuro "focolare" o Stato avrebbe dovuto essere una specie di yiddish e soleva dire che non si sarebbe potuto fare la spesa al mercato o acquistare un biglietto ferroviario con l'antica lingua ebraica».

Nel suo libro, un capitolo di particolare interesse riguarda il viaggio di Herzl in Italia, avvenuto sei mesi prima della sua morte. Tra le personalità che incontro ci fu Papa Pio X. In che modo Herzl affrontò il complesso e sofferto rapporto tra il sionismo e la Chiesa cattolica?

«Herzl anche molto prima di quell'incontro a Roma nel 1903, aveva dato una grande importanza alla posizione della Chiesa nei confronti del movimento sionista, ancor prima che un tale movimento si realizzasse nel concreto. Era persuaso che occorre quanto meno una "non belligeranza" con il mondo ufficiale cattolico. Ma c'è di più: prima di vergare quel libretto esplosivo che fu "Der Judenstaat", Herzl aveva ipotizzato, di fronte ai crescenti pericoli dell'antisemitismo, una conversione collettiva degli ebrei. Un progetto veramente audace e giudicato da più parti "insensato" ma che conferma l'importanza che Herzl annetteva alla posizione della Chiesa rispetto all'antisemitismo».

Umberto De Giovannangeli (segue)

Ma Israele oggi lo ha «tradito»

L'Israele che ricorda il centenario della nascita del movimento sionista è un Paese retto da un governo fortemente condizionato dai partiti religiosi e il cui primo ministro, Benjamin Netanyahu, affonda le sue radici culturali nel revisionismo sionista di Jabotinsky, acerrimo avversario di quei padri fondatori della patria, da David Ben Gurion a Haim Weizman, fortemente legati alla «fede laica» di cui Herzl fu l'ispiratore. Cent'anni dopo, Israele sembra dunque aver «sepolto» idealmente il suo «profeta». Ma la realtà è ben più complessa e contraddittoria: celebrato dall'Israele laica, svalutato dall'Israele che ricerca la propria identità nel suo codice religioso: riflettere sulla complessa figura di Theodor Herzl e sul destino degli ideali sionisti, significa per lo Stato e il popolo ebraico rileggere la propria storia, sottoporla al vaglio della critica. Vuol dire interrogarsi sul proprio futuro. In nessun altro paese come Israele, coscienza nazionale e identità religiosa sono così strettamente intrecciate. Una complessità che il «laico» Herzl risolve negando, o comunque mettendo tra parentesi, uno dei codici costitutivi dell'identità ebraica: quello religioso. Il sogno di Herzl e dei pionieri sionisti era quello di secolarizzare l'identità ebraica, invernandola in uno Stato indipendente, in un paese «normale». Per raggiungere questo obiettivo, Herzl era disposto a tutto, anche ad annullare l'identità religiosa. Lo Stato d'Israele è nato e a mezzo secolo dalla sua fondazione, è una realtà insopprimibile nello scenario mediorientale. Il sogno di Herzl si è dunque realizzato. Ma a metà: perché nell'Israele di oggi l'elemento religioso mantiene una rilevanza decisiva, ne condiziona le scelte politiche, ne definisce costumi e identità. In questo, la «profezia» laica di Theodor Herzl non si è avverata. [U.D.G.]

L'importante scoperta faciliterà l'iter della beatificazione Savonarola non scrisse le «Lettere» e non tentò lo scisma contro Roma

Sempre più vicina la beatificazione di Girolamo Savonarola, il frate domenicano condannato come eretico e arso sul rogo a Firenze il 23 maggio del 1498. È caduta infatti l'accusa più grave nei confronti del domenicano fiorentino: quella di aver tentato di dar vita a uno scisma nella Chiesa per opporsi alla corruzione della corte pontificia di Alessandro VI, della potente famiglia Borgia, e di aver voluto convocare un concilio contro il Papa «legittimo». E proprio su questa accusa si sarebbe basata la scomunica papale. L'archiviazione dell'addebito potrebbe, quindi, spianare definitivamente la strada alla beatificazione di Savonarola.

Questi sarebbero i risultati dei lavori della «commissione storica» insediata, insieme alla commissione teologica, dal cardinale di Firenze, Silvano Piovaneli che ha esaminato in modo approfondito l'opera, gli scritti e la vita del frate domenicano. Sarebbero, infatti, «false» a parere della commissione le celeberrime «Lettere ai Principi» che attribuite al Savonarola, contengono giudizi e accuse infamanti contro Alessandro VI. La commissione di storici, nominata per verificare la possibilità di dar seguito al processo di beatificazione, ha accolto come vera la «scoperta» del biografo del noto predicatore quattrocentesco, il domenicano Tito Centi. Le «Lettere», infatti, non sarebbero state scritte da Savonarola, ma dai suoi seguaci, e quan-

do il papa dei Borgia sarebbe già morto da tempo. Nel suo lavoro di esame dell'opera dell'«eretico», padre Tito Centi ha, infatti, individuato un errore madornale che ha dato origine ad un riesame filologico del testo delle «Lettere» per giungere alla conclusione che non sarebbero «autentiche». Nella lettera a Massimiliano I d'Austria, Savonarola gli dava tutti i titoli imperiali, quando in realtà il sovrano divenne, ufficialmente, imperatore solo nel 1508, cioè dieci anni dopo la morte del frate. Secondo quanto scrive Centi nella sua «memoria» alla commissione storica, furono i «piagnoni» (i seguaci del Savonarola) a scrivere quelle «Lettere» e furono loro a calcare la mano contro la memoria di Alessandro VI.

Una «scoperta» rilevante che è già stata presentata al «postulatore» della causa di beatificazione dell'Ordine dei Domenicani, padre Innocenzo Venchi che invierà copia della «memoria» anche all'apposita Congregazione per le cause dei Santi, in Vaticano. La beatificazione di Savonarola sta infatti particolarmente a cuore a Giovanni Paolo II che vorrebbe inserire la sua beatificazione nel grande «mea culpa» storico della chiesa cattolica in vista del Giubileo del 2000. L'ultimo ostacolo sarebbe quello della scomunica, ma per la maggioranza della commissione teologica diocesana fiorentina sarebbe da ritenere «invalida».

l'ecidio perpetrato dalla Falange cristiana libanese nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila. Con una rapidità sorprendente la commissione ha giudicato le autorità militari israeliane responsabili di non essersi impegnate nell'impe- dimento del massacro. Un verdetto di fronte al quale anche un uomo arrogante e ambizioso come Ariel Sharon ha dovuto piegare la testa e rassegnare le dimissioni da ministro della Difesa e da responsabile dell'operazione «Pace in Galilea». Uguale forza morale ha rivelato l'Alta Corte di Gerusalemme quando ha deciso di annullare la sentenza di condanna a morte per Ivan Demyanuk. Nonostante le molte testimonianze che quell'uomo era il famigerato

AMSTERDAM IN BICICLETTA

Avventurandosi per una settimana tra un canale e l'altro nella Venezia del Nord ci si accorge che questa è una città da vivere e godere solo su due ruote. E che dire degli «amsterdammer»: oltre ad essere un'entusiasta popolazione di ciclisti si distinguono per la loro capacità di convivere nella diversità. Amsterdam. Ce n'è per tutti i gusti: non solo tulipani, zoccoli e mulini a vento ma anche l'esposizione botanica più grande del mondo, i coloratissimi mercati coperti, i negozietti monotematici e le case galleggianti. Ma soprattutto gli invitanti «brune café» e la pulsante vita notturna. Di giorno come di notte l'arte e la fantasia sono ovunque: oltre a Van Gogh, Rembrandt e Mondrian si agita un irrequieto universo di artisti da strada. «Vivi e lascia vivere». Ovvero incontri e percorsi guidati per capire come tolleranza e rispetto convivano con trasgressione e gusto del proibito. Nella brezza frizzante del Mare del Nord, lungo la via delle spezie e, vicino dopo vicolo, alla ricerca delle tradizioni del quartiere ebraico a cominciare dal taglio dei diamanti per finire a Jordaan, il vecchio quartiere operaio oggi covo di studenti, artisti e nuove tendenze. Infine i «Provos», utopia giovanile di resistenza alla società autoritaria e trent'anni fa, primo movimento ambientalista d'Europa. Come, dove, quando. Si raggiunge la città olandese in aereo, in auto o in treno. Partenze: 20/7, 27/7, 3/8, 10/8, 17/8, 24/8, 31/8. Vitto e alloggio con trattamento di mezza pensione in hotel 3 stelle. Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Org. tec.Lid.Al Viaggi snc - Sandrigo - Aut. Reg. ven. n. 384/97 del 18/6/97. Polizza RCT Lloyd Adriatico 83292484 - Licenza 926 10/9/96. Costo: L. 750.000 Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13 alle 19 allo 0444-321338 e 0444-322093 (fax)

